

DE L'ARCHITETTURA

laudi de la natura da piu secreti luoghi, e disponendole  
ne l'animo, le porra ne le sue opere con molto frutto di  
gloria e comendatione. Goderassi d'hauer mostrato qual  
che sua inuentione, laonde ci marauigliamo di colui, che  
fece un tempio, senza porui ferro alcuno. E di colui, che  
in Roma trasporto un colosso dritto e sospeso, à la qual  
opra egli adoperò uenti elefanti. Ouero di colui, che fece  
d'una Caua un Laberinto, ouero un tempio, ò altra cosa  
per l'uso humano, contro ogni suo sperare. Dicesi che Ne  
rone si seruì d'Architetti mostruosi, à li quali soueniano  
quei soli modi di fabriche, li quai à fatica si puoteuano  
fare da gli huomini. Cotali Architetti non sono da me  
comendati. Ma uoglio che studijno à dimostrare, che hab  
bino sempre hauuto riguardo à l'utile, & à la parsimo  
nia. Anzi che habbiano ne gli ornamenti anchora oltre la  
uaghezza atteso pure à l'utile. E comèderò se nõ ui man  
cheranno le ragioni de le uecchie opere comendate, e con  
giunte con nuoue inuentioni. Così esserciterà il suo inge  
gno con l'isperimenta e trattamento di quelle cose, le quai  
giouano ad ottenere questa dottrina con molta gloria, e  
tenga esser suo ufficio, non solamente di sapere quella fa  
cultà, de la quale mancando non sarebbe Architetto, ma  
etiandio si fornisca de la cognitione di tutte le buone ar  
ti, in tanto che non desidera piu aiuto ò maggiore di dot  
trina, non mai mettendo giù lo studio, ne cessando da l'in  
dustria, sino che si senta di esser simile à quelli, à le cui  
laudi non si può aggiugnere cosa alcuna. Ne si darà à cre  
dere d'hauer satisfatto, se uederà cosa alcuna, che cõ ar  
te & ingegno si possi fornire, se non l'hauerà appresa, &  
essercitata à suo potere, tanto che la riduca à la sua otti  
ma